

Giovedì 27 Gennaio 2000

alle ore 9,30 e 16,30

755^a e 756^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione
(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri). **(4216)**
- BRIENZA ed altri. – Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico. **(56)**
- LORENZI. – Legge quadro per un riordinamento graduale dell'istruzione scolastica e universitaria. **(560)**

- Athos DE LUCA ed altri. – Prolungamento dell'obbligo scolastico, diritto alla formazione permanente e riconoscimento della validità del biennio di formazione professionale di base per l'innalzamento del diritto-dovere all'istruzione a sedici anni. **(1636)**
- D'ONOFRIO ed altri. – Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordinamenti scolastici. **(2416)**
- BRIGNONE ed altri. – Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferimento all'autonomia delle scuole. **(2977)**
- BEVILACQUA e MARRI. – Legge quadro sul riordino dei cicli scolastici, sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla formazione post-secondaria. **(3126)**
- TONIOLLI ed altri. – Nuove norme in materia di istruzione scolastica. **(3740)**
- ASCIUTTI. – Legge quadro sul riordino dei cicli scolastici. **(4356)**

II. Discussione di relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

1. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento disciplinare nei confronti del senatore Ettore Bucciero. **(Doc. IV-quater, n. 46)**
– *Relatore* FASSONE.
2. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del signor Giovanni Robusti. **(Doc. IV-quater, n. 47)**
– *Relatore* GASPERINI.
3. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera.
– *Relatore* CALLEGARO. **(Doc. IV-quater, n. 48)**
4. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera.
– *Relatore* CALLEGARO. **(Doc. IV-quater, n. 49)**

5. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Roberto Centaro. **(Doc. IV-quater, n. 50)**
– *Relatore* FASSONE.
6. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Erminio Enzo Boso. **(Doc. IV-quater, n. 51)**
– *Relatore* GRECO.
7. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cesare Previti. **(Doc. IV-quater, n. 52)**
– *Relatore* GASPERINI.
8. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cesare Previti. **(Doc. IV-quater, n. 53)**
– *Relatore* GASPERINI.

III. Interrogazioni su vicende connesse alla missione Arcobaleno
(testi allegati) (alle ore 18).

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

SPECCHIA, MACERATINI, CUSIMANO, MAGGI, CURTO, BUC- (3-03370)
CIERO, MONTELEONE, BEVILACQUA, BONATESTA, MAGNALBÒ, (25 gennaio 2000)
PASQUALI, MANTICA, PALOMBO, PELLICINI, PEDRIZZI. – *Ai Mi-
nistri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli
affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il 23 novembre 1999 il primo degli interroganti inviò al Presi-
dente della 1^a Commissione del Senato una lettera sollecitando l'esame di
un disegno di legge e di due proposte d'inchiesta, tutti relativi alla mis-
sione Arcobaleno;

che nella detta nota veniva posto anche in rilievo che dagli organi
d'informazione emergevano clamorosi sviluppi dall'inchiesta della magi-
stratura che aveva concentrato la sua attenzione su quattro indagati;

che nella giornata di giovedì 20 gennaio 2000 il giudice per le in-
dagini preliminari del tribunale di Bari dottoressa Rinaldi, su richiesta del
procuratore della Repubblica dottor Emiliano, ha emesso ordinanza di cu-
stodia cautelare per Massimo Simonelli, responsabile della missione, per
Luciano Tenaglia, responsabile del campo di Valona, per Alessandro Mo-
bono, viceresponsabile dello stesso campo, per Silvia Lucatelli, dipendente
della Protezione civile;

che agli stessi sono stati contestati l'occultamento di atto pubblico,
il falso materiale in atto pubblico e l'uso di atto pubblico falso, con rife-
rimento a presunte irregolarità nella contabilità del campo di Valona;

che nell'ambito della stessa inchiesta è ricercato l'albanese Rami
Isufi, presunto *boss* e proprietario dell'Hotel Bologna di Valona;

che all'albanese e a Tenaglia è contestato il reato di peculato con-
tinuato per essersi appropriati, tra giugno e luglio 1999, di beni strumen-
tali e di diverse centinaia di quintali di pasta e di altri prodotti alimentari;

che la Protezione civile ha subito dichiarato di aver collaborato con
la magistratura e che alcuni degli interessati erano stati allontanati dai
compiti che svolgevano all'interno della Protezione civile;

che di tutto ciò non si aveva notizia e non era stato informato in
alcun modo il Parlamento;

che nel corso di recenti dibattiti al Senato e alla Camera il Go-
verno, in particolare nelle persone del Ministro dell'interno e del Sottose-
gretario per la protezione civile, aveva difeso a 360 gradi la missione Ar-
cobaleno e l'operato dei responsabili della missione e del campo di
Valona, cioè aveva difeso anche l'indifendibile, senza rendersi conto
che in un evento così nuovo, complesso e dalle grandi dimensioni pote-
vano invece essersi verificate irregolarità e violazioni di legge;

rilevato:

che rimane in generale positivo l'impegno di tutti ed anche dei cittadini dimostrato nella missione Arcobaleno;

che ciò non può far sottovalutare o nascondere irregolarità, abusi, mancanza di controlli e violazioni di legge, per evitare il ripetersi di fatti del genere;

che è necessario che il Parlamento accerti, attraverso apposita Commissione d'inchiesta, i fatti e le responsabilità, considerato anche che nelle vicende avvenute in Albania, ed in particolare a Valona, è emersa la presenza della mafia albanese,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

ERROI, GIARETTA, VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere: (3-03373)
(25 gennaio 2000)

le valutazioni e le iniziative del Governo in ordine alla vicenda della missione Arcobaleno;

in particolare, quali misure siano state adottate per fare chiarezza sulla gestione di tutti gli impegni assunti a carico del bilancio dello Stato sia nell'ambito della cooperazione Italia-Albania sia nel quadro degli interventi a favore dei terremotati dell'Umbria e delle Marche.

D'URSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Tenuto conto del contesto ambientale nel quale si è svolta la missione Arcobaleno, si chiede di conoscere in quale misura l'operato di taluni partecipanti, ora all'esame della magistratura, abbia inciso sul risultato finale della missione umanitaria. (3-03374)
(26 gennaio 2000)

GUBERT. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: (3-03375)
(26 gennaio 2000)

che sono in corso iniziative investigative della magistratura su gravi distorsioni avvenute nel corso dell'operazione «Arcobaleno» a sostegno del popolo e del governo albanese, distorsioni che vedrebbero coinvolti responsabili italiani delle operazioni stesse;

che tali gravi distorsioni minano profondamente le motivazioni di solidarietà internazionale espresse dal popolo italiano e intaccano la credibilità internazionale del paese;

che quando alcuni operatori dell'informazione ed esponenti dell'opposizione denunciarono alcuni mesi fa malfunzionamenti e distorsioni lo stesso Presidente del Consiglio, anche in Senato, ed altri membri del suo Governo reagirono con sdegno, negando disfunzioni di rilievo e addebitando all'opposizione di agire in modo settario e preconcepito, gravemente dannoso per l'immagine internazionale dell'Italia;

che la stessa autorità inquirente avrebbe mosso rilievi circa le difficoltà ad ottenere collaborazione da parte di operatori della pubblica sicu-

rezza italiani operanti in Albania, rilievi ai quali un rappresentante del Governo avrebbe risposto giustificando tale comportamento non collaborativo con il fatto che a tale collaborazione osterebbe la natura dei compiti delle forze di sicurezza in Albania;

che tra i compiti di tali forze vi è sicuramente quello di sostenere il governo albanese nel ripristinare l'ordine pubblico e il rispetto delle leggi in Albania, obiettivi che certo ricomprendono anche il controllo delle mafie locali e comunque di comportamenti illegali;

che si è sospettato che gravi distorsioni si siano verificate anche in occasione di altre occasioni nelle quali il Governo italiano ha assunto iniziative di soccorso in Italia e all'estero, in qualcuna delle quali hanno operato le stesse persone coinvolte nelle indagini sull'operazione «Arcobaleno»,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano stati le procedure e i criteri per l'affidamento agli inquirenti di responsabilità in Albania per operazioni di assistenza;

quali siano stati i controlli disposti a seguito delle denunce emerse alcuni mesi fa e che avrebbero consentito al Presidente del Consiglio e ad altri membri del Governo di escludere gravi distorsioni nella conduzione dell'operazione «Arcobaleno»;

quali siano i responsabili di tali controlli e quali azioni abbia intrapreso il Governo a sanzione dell'evidente loro inadeguatezza;

quali siano le iniziative intraprese dal Governo onde rimuovere le cause che hanno indotto le autorità inquirenti a lamentare carenze di collaborazione delle forze dell'ordine italiane in Albania, siano esse imputabili a comportamenti di singoli, a regole di comportamento adottate o ad atti contrari a tale collaborazione eventualmente adottati da amministrazioni albanesi;

se consti al Presidente del Consiglio che nel comportamento di operatori dei poteri pubblici albanesi sia invalsa tolleranza selettiva di comportamenti devianti o comunque contrastanti con le finalità delle politiche di aiuto italiano all'Albania;

quali siano le misure che il Governo intende adottare per evitare che fenomeni gravemente distorsivi abbiano a ripetersi in altre operazioni in atto o future.

CABRAS, ANGIUS, BUCCIARELLI, CARPINELLI, DE GUIDI, FALOMI, MICELE, PARDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che i recenti sviluppi delle indagini della magistratura sui fatti di Valona nell'ambito della missione Arcobaleno hanno messo in evidenza aspetti inquietanti capaci di gettare un'ombra inaccettabile su tutta la missione umanitaria italiana in Albania, gli interroganti chiedono di sapere:
quali iniziative il Governo intenda assumere, o abbia assunto, al fine di concorrere a fare piena luce sugli episodi contestati ai funzionari della Protezione civile e ai responsabili della missione umanitaria;

(3-03378)
(26 gennaio 2000)

quali provvedimenti cautelativi il Governo intenda assumere, o abbia assunto, al fine di evitare il ripetersi di circostanze che possono in un qualche modo avere concorso al verificarsi degli episodi contestati e inoltre per rassicurare la moltitudine di volontari e il grande numero di cittadini ed organizzazioni che hanno così generosamente risposto all'appello di aiuto, a suo tempo lanciato, a favore delle popolazioni albanesi concorrendo ad accrescere così il già importante prestigio internazionale dell'Italia.

D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, DENTAMARO, DE SANTIS, FAUSTI, NAPOLI Bruno, RONCONI, TAROLLI, ZANOLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

(3-03380)
(26 gennaio 2000)

che della gestione della missione Arcobaleno il Parlamento si è già dovuto occupare dapprima per la vicenda degli aiuti umanitari dimenticati nel porto di Bari e in seguito per il famoso video che documentava il saccheggio ai *container* nel campo profughi di Valona;

che nella prima occasione, il 15 settembre 1999, il ministro Jervolino, al termine del suo intervento, testualmente affermava: «Quel che ritengo davvero non si possa dire è che è stata tradita la fiducia e la generosità dei cittadini italiani. Il Governo, la Protezione civile, le regioni che hanno attivamente collaborato e i volontari hanno fatto tutto il possibile ed hanno agito con la massima trasparenza»;

che nella seduta del 29 settembre 1999 il sottosegretario Barberi nella lunga ed inutilmente puntigliosa relazione, tesa a dimostrare che inadeguatezze non vi furono nella gestione della missione, affermava tra l'altro: «L'inchiesta della magistratura di Bari farà piena luce su quelli che, in alcuni casi, sono cumulo di falsità» e che «il signor Rami ha fornito inoltre l'opera di proprio personale per l'espletamento di talune attività ed interventi, senza che intercorressero con lui rapporti diretti...»;

che con tale relazione il Governo ha dimostrato, alla luce delle specifiche responsabilità relative alla gestione del campo profughi di Valona, come minimo una notevole inadeguatezza e superficialità,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che si sia verificata un'ipotesi di grave responsabilità politica da parte dei membri del Governo preposti allo svolgimento della missione Arcobaleno;

quali comportamenti consequenziali si ritenga di dover adottare per la gestione politica della missione stessa.

CASTELLI, PERUZZOTTI, COLLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

(3-03381)
(26 gennaio 2000)

che sono scattati i primi arresti per gli scandali legati alla missione Arcobaleno, operazione organizzata mesi fa dalla Protezione civile per

portare aiuti in viveri e generi di prima necessità, generosamente offerti dai cittadini italiani alla popolazione albanese colpita dalla guerra;

che tra gli arrestati figurano alcuni dipendenti della Protezione civile, tra cui i responsabili del Villaggio delle regioni, realizzato a Valona per ospitare i profughi fuggiti dal Kosovo durante il conflitto;

che risulta coinvolto nell'inchiesta, e per questo ricercato, anche l'albanese Rami Isufi, che risulterebbe uno dei capi della criminalità locale, titolare dell'Hotel Bologna di Valona, dove alloggiavano tutti i partecipanti alla missione della Protezione civile;

che i giudici del tribunale di Bari contestano agli inquisiti i reati di peculato aggravato e continuato, occultamento di atto pubblico e uso di atto pubblico falso, favoreggiamento personale e falso materiale in atto pubblico; inoltre altre persone risulterebbero indagate, tra cui un carabiniere; in pratica i criminali albanesi sottraevano i beni della missione Arcobaleno con la complicità e il benestare dei funzionari della Protezione civile che provvedevano ad alterare i registri di scarico degli aiuti umanitari;

considerato:

che la Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord aveva, per prima, già da tempo e più volte, denunciato gli atti di grave illegittimità che venivano perpetrati nel campo di Valona; prova ne sono i numerosi atti di sindacato ispettivo presentati che non hanno ricevuto risposta dalle istituzioni interessate e le denunce fatte in occasione di un «*question time*» al Senato, il 15 settembre 1999, in occasione del quale il Ministro dell'interno *pro tempore* onorevole Jervolino rispondeva che per la procura di Bari non erano emersi fatti penalmente rilevanti;

che nello stesso dibattito la medesima forza politica aveva segnalato che, al contrario, il capo dell'antimafia albanese da tempo sosteneva, e di questo sarebbe stato disposto a fornire documenti e filmati, che c'erano state collusioni di rappresentanti dello Stato italiano e delle forze dell'ordine, che vendevano beni sottratti ai *container* della missione Arcobaleno; solo in seguito a queste denunce cominciarono ad arrivare le prime prove filmate del saccheggio nel campo di Valona, diffuse dai *media* nazionali; nella stessa occasione si evidenziava inoltre che la stessa ambasciata italiana in Albania, unitamente al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, aveva sconsigliato vivamente la creazione di un campo profughi a Valona, per motivi legati alla diffusa illegalità presente in quella zona, dove imperversavano indisturbate bande mafiose, delle quali proprio Rami Isufi sarebbe un esponente di spicco;

che il sottosegretario per la protezione civile professor Franco Barberi, nel corso della seduta del Senato del 29 settembre 1999, in risposta ad interrogazioni parlamentari, sempre attinenti agli illeciti della missione in questione, dichiarava che sarebbero stati sottratti un gran numero di *container* ed evidentemente un traffico di simili dimensioni non sarebbe stato possibile senza una grossa organizzazione criminale alle spalle e senza una fitta rete di connivenze tra l'Italia e l'Albania;

che le forze dell'ordine inviate dal Governo italiano a Valona per controllare la sicurezza nel campo non erano autorizzate nè ad usare armi nè a compiere indagini di polizia giudiziaria, per cui sorge il legittimo dubbio sulla reale necessità di un tale presidio che, per di più, ha comportato anche un notevole esborso per lo Stato per il pagamento delle indennità di missione,

gli interroganti chiedono di sapere:

come mai il Governo, su una vicenda così delicata, che coinvolge la credibilità italiana nel consesso internazionale, già dopo le prime denunce non si sia attivato al fine di appurare immediatamente la verità ma, al contrario, abbia continuato imperterrito a propagandare la missione Arcobaleno come un grande successo umanitario e organizzativo dell'Italia, grazie al quale nessuna risorsa era andata sprecata;

su quali basi il Sottosegretario per la protezione civile abbia potuto affermare che i filmati dei saccheggi erano solo immagini manipolate;

se risulti che il saccheggio nel campo di Valona sia stato organizzato su commissione dei responsabili della Protezione civile, attualmente indagati, al fine di distruggere le prove dei loro traffici;

se risponda al vero che quanto pagato dalle autorità italiane per poter utilizzare il terreno per la realizzazione del campo profughi di Valona sia finito nelle mani della criminalità albanese.

Considerato infine:

che si avanzano pesanti sospetti sulla gestione, da parte dei medesimi personaggi, di altre importanti iniziative umanitarie;

che è notizia recente che la magistratura starebbe indagando su altri interventi della Protezione civile: quelli effettuati in occasione del terremoto delle Marche e dell'Umbria, dell'alluvione di Sarno, per l'allestimento della base di Comiso e quant'altro,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga, con la massima sollecitudine, di rendere conto al Parlamento, ai rappresentanti eletti dai cittadini, di tutte le missioni umanitarie e di tutti gli interventi per calamità naturali finora condotti in Italia e all'estero, per sostenere i quali molti cittadini italiani hanno partecipato con generosità, offrendo il loro contributo economico e molti volontari la loro disponibilità di lavoro, mentre c'erano esponenti della pubblica amministrazione, responsabili degli aiuti, che, impunemente, si arricchivano alle loro spalle.

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

(3-03382)
(26 gennaio 2000)

che il Presidente del Consiglio si era assunto davanti all'opinione pubblica la responsabilità di garantire la trasparenza della campagna di aiuti per il Kosovo e ne affidò la gestione all'allora Ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino e al Sottosegretario per la Protezione civile Franco Barberi;

che il Governo ha difeso l'iniziativa anche dopo che il settimanale «Panorama» aveva diffuso in centinaia di migliaia di copie la videocas-

setta che testimoniava il saccheggio degli aiuti umanitari italiani nei campi profughi in Albania;

che da notizie di stampa risulta che la metà degli aiuti umanitari transitati per l'Italia e diretti ai profughi del Kosovo non è mai arrivata alle vittime della guerra grazie ad una colossale truffa rispetto alla quale la tempesta che sta oscurando la missione Arcobaleno diventa una bazzecola;

che risulta infatti che beni di vario genere venivano raccolti per i kosovari e poi venduti o taglieggiati in Albania;

che sarebbe esploso il numero delle organizzazioni umanitarie non governative dove avrebbero lavorato anche finti volontari;

che inoltre uno dei canali per il traffico di armi a favore degli indipendentisti dell'Esercito di liberazione del Kosovo (UCK) era proprio quello umanitario;

che da notizie di stampa risulterebbe che un noto *boss* albanese, Rami Isufi, sarebbe stato in stretti rapporti con gli italiani, che sarebbero stati i poliziotti dell'Interforza a presentare Isufi a Tenaglia dicendo che era una persona di fiducia alla quale poteva rivolgersi per ogni necessità, che gli italiani alloggiavano tutti, polizia compresa all'hotel di Isufi, il quale avrebbe addirittura partecipato ad una partita di calcio con gli italiani che gestivano il campo di Valona indossando una maglietta della Protezione civile,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno che le emergenze umanitarie siano gestite dal Ministero degli affari esteri;

quali siano esattamente i compiti e lo stato giuridico della polizia e dell'esercito italiano impiegati nella missione in Albania;

quali siano stati i criteri per affidare la gestione degli aiuti umanitari alle organizzazioni non governative e se e quali controlli siano stati effettuati per assicurarsi l'adeguatezza del personale;

quali comportamenti consequenziali il Governo intenda adottare di fronte alla scandalosa gestione politica dell'emergenza Kosovo.

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

(3-03383)
(26 gennaio 2000)

che la missione Arcobaleno è stata una iniziativa complessivamente positiva, perché ha trovato una forte sintonia tra il Governo ed il paese sulla solidarietà;

che essa è stata offuscata da episodi poco edificanti, dovuti forse ad una eccessiva fiducia e buona fede con le quali hanno operato le pubbliche amministrazioni e le organizzazioni non governative di volontariato;

che forse è stato un errore da parte del Governo presupporre il medesimo atteggiamento anche in altre parti interessate;

che la missione Arcobaleno, per il successo di partecipazione registrato, ha realizzato un momento di straordinario affiatamento tra Governo, cittadini ed organizzazioni non governative;

che i soldi dati con spirito di collaborazione e sentimento umanitario encomiabile da parte dei cittadini devono arrivare tutti alle destinazioni prefissate e non può rimanere il dubbio che qualcosa possa essere rimasto per strada;

che in particolare tale obiettivo deve essere certamente raggiunto per ciò che riguarda i fondi stanziati a carico del bilancio pubblico;

che anche le piccole somme donate da persone di modeste possibilità economiche, che hanno fatto rinunce per aiutare il prossimo in stato di bisogno, devono ottenere il risultato prefissato;

che, affinché permanga il rispetto delle istituzioni e rimanga saldo questo spirito di comunità, manifestato dagli italiani, è opportuno che venga fatta chiarezza su tutte le ombre che hanno offuscato tale meritevole iniziativa;

che è in discussione il disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 1, recante disposizioni urgenti per prorogare gli interventi in favore dell'Albania e la partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, con il quale il Governo ha dimostrato la propria sensibilità, in apertura della raccolta legislativa del nuovo anno, verso i problemi della popolazione albanese, decretando il passaggio dalla fase straordinaria a quella ordinaria, gestita dal Ministero degli affari esteri, affidando a provvedimenti amministrativi la realizzazione di interventi di completamento già avviati, da inquadrarsi, in prospettiva, tra le competenze della Direzione generale della cooperazione allo sviluppo;

che è in discussione il disegno di legge istitutivo di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla missione Arcobaleno, su iniziativa di molte forze politiche rappresentate in Parlamento;

che il professor Barberi, Sottosegretario di Stato, è stato nominato dal Consiglio dei ministri presidente dell'Agenzia della protezione civile in data 19 novembre 1999, quindi dopo la teoria delle interrogazioni parlamentari sulla missione Arcobaleno e prima dell'esplosione delle vicende giudiziarie che hanno portato recentemente agli arresti di alcuni funzionari pubblici, e che, come dichiarato dal Ministro dell'interno, tale nuovo incarico porterà il nuovo presidente a lasciare la responsabilità di Sottosegretario nel Governo,

si chiede di sapere, nel rispetto delle indagini che sono in corso e nella consapevolezza della linea di trasparenza, relativa all'uso dei fondi raccolti, adottata dal Governo, che ha dato conto degli interventi fino all'ultima lira:

le motivazioni della scelta di affidare la responsabilità dell'intervento straordinario, chiusasi con il 1° gennaio 2000, al Ministero dell'interno, tramite la Protezione civile;

se il Governo ritenga che, fra queste responsabilità, abbia avuto un peso significativo, e non squisitamente di presenza formale ad un tavolo di coordinamento, il Ministero degli affari esteri, e cioè l'istituzione fino ad

ora deputata a tale tipo di interventi umanitari, l'unica probabilmente in grado di attivare, a vari livelli, conoscenze ed esperienze che avrebbero potuto evitare il coinvolgimento di elementi malavitosi locali nella gestione degli aiuti alla popolazione albanese;

se nelle sedute del settembre 1999, in sede di risposta ad interrogazioni sulla missione Arcobaleno, il Governo fosse già a conoscenza di sospette illegalità compiute da esponenti di rilievo della nostra organizzazione umanitaria;

in caso affermativo, per quale motivo non ne sia stata data immediata notizia né siano state attivate adeguate obbligatorie azioni giudiziarie.

MARCHETTI, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, MANZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che sulla missione Arcobaleno sono in corso indagini della magistratura e che dalle notizie di stampa risulta che responsabilità specifiche verrebbero attribuite a persone che ricoprivano incarichi diversi nella missione,

(3-03385)
(26 gennaio 2000)

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Governo, sulla base delle sue conoscenze, sulla situazione che si è determinata e le iniziative che ha assunto o che intenda assumere.

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

(3-03386)
(26 gennaio 2000)

che in una interrogazione presentata nel settembre dello scorso anno era stata chiesta la rimozione dei responsabili della missione Arcobaleno perchè si erano evidenziati sprechi e scarsa efficienza nella gestione degli aiuti umanitari; era stata inoltre sollecitata la convocazione del tavolo di coordinamento tra Governo e associazioni di volontariato e cooperazione al fine di pianificare organicamente i progetti e l'utilizzo dei fondi dell'operazione Arcobaleno;

che si va allargando lo scandalo degli aiuti umanitari che funzionari della Protezione civile hanno gestito, diretto, organizzato in Albania nell'ambito della missione Arcobaleno;

che dall'inchiesta emerge che esisteva un tacito accordo tra chi gestiva il campo Arcobaleno di Valona e la malavita locale;

che le testimonianze dei volontari che hanno lavorato nel campo di Valona, riportate dalla stampa, concordano nel ricordare alcuni particolari: all'hotel Bologna, di proprietà del boss Rhami Isufi, risiedevano gli agenti della polizia italiana, del Corpo forestale e vari responsabili della missione; Isufi entrava quotidianamente e più volte nel «campo delle regioni», – situato su un terreno di sua proprietà – passando i controlli alla sbarra, che venivano svolti sia dai volontari che dalla polizia;

che la procura di Bari sta indagando anche sullo scarso coordinamento tra gli organi investigativi poichè risulta che nessuna autorità fosse

stata informata del saccheggio avvenuto nel campo profughi di Valona il 10 luglio 1999,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio non ritenga urgente attivare tutti gli strumenti per fare piena luce sui rapporti che esistevano tra i rappresentanti delle istituzioni italiane presenti in Albania ed esponenti della malavita locale;

quali fossero i ruoli ed i compiti delle varie forze presenti in Albania: «Missione interforze», Polizia e «Arcobaleno»;

se non reputi un grave errore non avere coinvolto, da subito, le associazioni del volontariato, che da tempo operavano in quell'area, nelle operazioni di organizzazione ed assistenza ai profughi di guerra.

SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

(3-03389)
(26 gennaio 2000)

che il 20 gennaio 2000, su richiesta del sostituto procuratore della procura di Bari, dottor Emiliano, il giudice per le indagini preliminari Rinaldo ha emesso quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di Luciano Tenaglia, responsabile del campo delle regioni di Valona; Massimo Simonelli, responsabile della missione Arcobaleno in Albania; Silvia Lucatelli, dipendente della Protezione civile; Alessandro Mobergo, vice di Tenaglia, volontario della Protezione civile, incaricato della contabilità nel campo delle regioni;

che le accuse a carico vanno dal reato di peculato aggravato e continuato per il Tenaglia a quelli di occultamento di atto pubblico, falso materiale in atto pubblico e uso illecito di atto pubblico, continuati, aggravati e in concorso, favoreggiamento di persona continuato e aggravato in concorso per gli altri tre;

che oltre ai quattro arrestati sono indagati anche il carabiniere distaccato al Dipartimento della Protezione civile, Paolo Amici e Rhami Isufi, albanese di Valona, proprietario dell'albergo Bologna di Valona;

che l'immagine degli arresti che emerge dalle ordinanze con le quali si motiva la necessità dell'arresto è «di un gruppo affiatato, stabilmente dedito al conseguimento di illeciti profitti e vantaggi con il metodo dell'abuso delle loro funzioni, un gruppo costituito verosimilmente prima della missione Arcobaleno ed i cui orizzonti operativi non coincidono con la fine di questa operazione»;

considerato:

che il sottosegretario professor Barberi con la sua figura e il suo operato ha contribuito in questi anni a dare forza e credibilità al servizio civile trasformandolo in una struttura di alta efficienza e professionalità;

che alla missione Arcobaleno hanno partecipato migliaia di volontari sia nei campi profughi in Albania che in Italia nella preparazione degli aiuti, e decine di migliaia di cittadini hanno contribuito alla raccolta di oltre 130 miliardi di lire; questo ha fatto sì che la missione Arcobaleno sia

stata la più grande missione umanitaria che un paese ha svolto in una zona di crisi, una grande iniziativa generosa e di alto valore civile;

che le associazioni di volontariato internazionale e le organizzazioni non governative italiane hanno criticato, sin dall'inizio, la missione Arcobaleno per il loro mancato coinvolgimento e per la mancanza di attenzione da parte delle istituzioni italiane al lavoro da loro svolto in quei territori fin da prima dell'esplosione della guerra; questa critica ha anche prodotto una forte lacerazione al punto che alcune associazioni e organizzazioni non governative hanno gestito campi di prima accoglienza in Albania sostenendole solo con i propri mezzi e non ricorrendo ai fondi della missione Arcobaleno, gestiti tutti centralmente dalla sola Protezione civile;

che il fatto che si siano riscontrati così rilevanti problemi di malversazione indica una carenza nei meccanismi di controllo e gestione di missioni come quella in Albania;

che è tuttora in atto una forte iniziativa italiana di aiuto e cooperazione con l'Albania tesa ad allargarsi con sempre più forza in tutta l'area coinvolta dal recente conflitto,

si chiede di sapere:

al di là delle inchieste aperte dalla magistratura per chiarire se siano stati compiuti degli illeciti nella gestione degli aiuti, se non si ritenga necessario e doveroso riferire con maggiore dettaglio al Parlamento e ai cittadini dello svolgimento e dello stato della missione Arcobaleno, tracciandone un bilancio ufficiale;

se non si ritenga per il futuro assegnare un maggior ruolo al mondo del volontariato e dell'associazionismo con funzioni di controllo e gestione anche al fine di evitare gli episodi descritti;

quali misure si intenda assumere per evitare che si ripetano situazioni come quelle verificatesi.

NAPOLI Roberto, MUNDI, CIMMINO, LAURIA Baldassare, (3-03390)
NAVA, CIRAMI, CORTELLONI, DI BENEDETTO, MISSERVILLE. – (26 gennaio 2000)
Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che la missione Arcobaleno ha rappresentato per il nostro paese una eccezionale operazione di alto contenuto civile, sociale ed umanitario a cui hanno preso parte migliaia di volontari e uomini dello Stato;

che la procura di Bari ha avviato un'inchiesta sulla gestione degli interventi umanitari in Albania durante il conflitto in Kosovo;

che a tutt'oggi i provvedimenti emessi dalla procura di Bari hanno portato in carcere quattro dipendenti della Protezione civile, tra cui il responsabile della stessa missione, con l'accusa di peculato, favoreggiamento e falso materiale nella gestione del campo profughi di Valona;

che i magistrati di Bari ipotizzano l'esistenza di una vera organizzazione a delinquere che sfruttava la situazione di emergenza e lucrava sugli aiuti inviati dall'Italia;

che l'inchiesta partita da Bari sta alimentando una serie di altre indagini che vanno dalla gestione del campo di accoglienza di Comiso a quella del dopo terremoto delle Marche e dell'Umbria, alla «missione Alba» del 1997 in Albania ed in ultimo ai soccorsi e all'operato della Protezione civile in Campania, in occasione delle frane che si sono abbattute su Sarno e Quindici tra il 5 e il 6 maggio 1998,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo ha assunto e intenda assumere per contribuire ad un celere accertamento delle responsabilità a tutti i livelli.

LA LOGGIA, VEGAS, AZZOLLINI, PIANETTA, BALDINI, TOMASSINI, MANCA, TRAVAGLIA, LAURO, SCHIFANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

(3-03391)
(26 gennaio 2000)

che l'arresto di alcuni responsabili della missione Arcobaleno in Albania, per ordine della magistratura barese, non è altro che la conferma delle denunce che il Polo aveva espresso qualche mese fa;

che il Governo ha sempre cercato di soffocare questo scandalo negando l'evidenza dei fatti e persino delle immagini diffuse dal video distribuito dalla rivista «Panorama», e tacendo i fatti al Parlamento, quando questi erano avvenuti prima che fossero resi noti dall'Opposizione e dalla stampa;

che, proprio durante la seduta del 29 settembre 1999 presso il Senato della Repubblica, il sottosegretario Barberi dichiarava: «... potrà consentire agli onorevoli senatori di farsi una propria opinione, al di là delle molte notizie imprecise, con qualche vera e propria falsità, diffuse in questi giorni dai mezzi di informazione...» e ancora: «... l'inchiesta della magistratura di Bari farà piena luce su quelli che sono cumuli di falsità. Abbiamo trasmesso al magistrato tutti i dati ed i documenti che attestano l'assoluta veridicità di quanto vi ho qui oggi riferito. Attendiamo con totale serenità il suo giudizio»;

che la tanta generosità tradita degli italiani rischia di ripercuotersi negativamente nelle future iniziative umanitarie, provocando discredito internazionale;

considerato:

che il sottosegretario Barberi, ancor prima che scoppiasse il caso Arcobaleno, è stato nominato direttore generale dell'Agenzia di Protezione civile, istituita con il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che sostituisce totalmente l'attuale Dipartimento con maggiori poteri;

che si apprende inoltre da un'agenzia di stampa che l'ex ministro Jervolino ha dichiarato che appena emersero ipotesi di illeciti nel campo profughi di Valona, nello stesso giorno, aveva nominato una commissione d'indagine, di cui però non si conosce l'esito,

si chiede di sapere:

se sia mai stata costituita la suddetta commissione d'indagine, chi ne faccia parte e quali eventualmente siano stati i risultati;

per quali motivi il Governo non abbia verificato la fondatezza delle denunce emerse nei mesi scorsi, che forse oggi avrebbero evitato l'intero scandalo;

chi siano realmente i funzionari arrestati, quali fossero le loro mansioni, a quali organizzazioni essi facciano capo e come siano stati selezionati;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per accertare la responsabilità politica dell'intera missione;

se non si ritenga opportuno non procedere all'assegnazione del nuovo incarico al professor Barberi, come direttore dell'Agenzia, prima che siano state accertate tutte le responsabilità nella vicenda;

per quali motivi i funzionari che hanno denunciato i fatti penalmente rilevanti siano stati prima allontanati e non ancora reintegrati nelle loro funzioni;

quali altri fatti, ancora non resi noti al Parlamento, siano emersi.

GNUTTI, LORENZI, CECCATO, LAGO, AVOGADRO, MANFROI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

(3-03394)

(27 gennaio 2000)

che la missione Arcobaleno è assurta agli onori della cronaca a seguito degli arresti di quattro dei responsabili della gestione delle operazioni di aiuto ai profughi del Kosovo;

che le indagini della magistratura si stanno allargando ora ad altre gestioni di operazioni umanitarie (Sarno, terremoto Umbria, eccetera) da parte del Dipartimento della Protezione civile dal 1988 ad oggi,

in attesa dei giudizi definitivi della magistratura, gli interroganti chiedono di sapere:

in che modo il Governo intenda operare per garantire la massima trasparenza di ogni operazione di gestione dell'emergenza da parte della Protezione civile, in che modo si intenda garantire i cittadini contro truffe, malversazioni o semplicemente sprechi effettuati durante le operazioni di emergenza;

in che modo si intenda garantire trasparenza nelle somme assegnate per le ricostruzioni conseguenti ad eventi calamitosi, posto che la normativa attuale e soprattutto le procedure di controllo della spesa risultano inadeguate.